

126

11

IL SOGNO
 COMPONENTO DRAMMATICO
 CANTATO
 DALLA SERENISSIMA ARCIDUCHESSA
MARIANNA,
 E DA
 DUE DAME DELL'IMPERIAL CORTE

L' Anno 1757.

POESIA DEL SIGNOR ABATE
PIETRO METASTASIO
 POETA DI S. C. R. M.



IN MILANO (MDCCLVII.

 Per Giuseppe Cairolì.
 CON LICENZA DE' SUPERIORI.

B

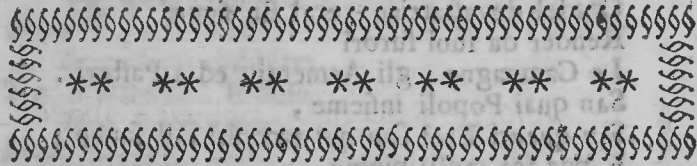
ARGOMENTO.

LA famosa Caccia del Cinghiale Calidonio, che dà motivo al presente Drammatico Componimento, è diffusamente descritta da Ovidio nel Lib. VIII. delle sue Metamorfosi, Favola I.

PERSONAGGI.

<i>CILLENE</i> .	L' Arciduchessa .
<i>EVADNE</i> .	Contessa di Solaburg .
<i>TEGEA</i> .	Contessa di Rosenberg .

L'Azione si figura nelle Campagne dell'Etolia non lontano dalla Selva Calidonia .



IL SOGNO.

La Scena rappresenta un angusta Valletta
 adombrata da varie Piante, ed irrigata
 dalle Acque, che serpeggiano ca-
 dendo dalle amene Colline,
 che la circondano.

NOTTE

Cillene sola.

Ah che fa la pigra Aurora ?
 Quanto è tarda a comparir !
 Non si vede un astro ancora,
 Che incominci a impallidir .
 Ma Evadne ? Ma Tegea san pur , che l'ora ,
 San pur , che il luogo è questo
 Convenuto fra noi . San , che dobbiamo
 La Reale Atalanta
 Alla Caccia seguir : Che Damme , o Cervi
 Oggi non già , ma d'atterrar si tratta
 La Calidonia Belva
 Dell' Ecolie Contrade

Cru-

IL SOGNO.

4
 Crudel devastatrice : e al fin sicure
 Render da suoi furori
 Le Campagne , gli Armenti , ed i Pastori .
 San quai Popoli insieme ,
 San quanti Eroi son qui raccolti ; il fanno :
 E pur fra molli piume
 Prendon lente così lungo ristoro ,
 E dormono tranquille i sonni loro .
 Eccole Non è ver . Se partò sola
 Esse poi qui m'attenderanno . Almeno
 Già che aspettarle è d'uopo
 Su quel Tronco posiam (a) , ma al dolce invito
 Dell'aura che sussurra
 Fra le tremule foglie
 Io non vorrei , che infidioso il sonno
 Della vegliata notte
 Venisse a vendicarsi . Ah non lo sperì ,
 Veglieran tutti in guardia i miei pensieri .
 Ah che fa la pigra Aurora ?
 Quanto è tarda a comparir ?
 Non si vede un astro ancora ,
 Che incominci a impallidir .
 Ah Che Fa

(S' addormenta .

Evadne , Tegea , e Detta non veduta da loro .

Evad. **A**ffrettati Tegea . Cillene ancora Fra le piume farà .

Teg. Creder non posso , Che prevenir si lasci Ella , che all' altre

Vi-

(a) Siede sopra un Tronco .

IL SOGNO.

5

Vigilanza consiglia . . .

Evad. E pur lo vedi :
Attenderla dobbiam . . .

Teg. S'attenda . Il Sole
Non forge ancor . . .

Evad. Sorgesse alfin . . .

Teg. Pur troppo . . .
(Non affrettarlo) ci forgerà . . .

Evad. Che temi !
Forse il Cimento ? . . .

Teg. Io no : ma tanto intesi
Dell' indomita Fiera
La ferocia esaltar , che quasi

Evad. Eh taci . . .
Se vuoi fra le Seguaci
Dell' Eccelsa Atalanta esser sofferta ,
Più fermezza dimostra : e a Lei ti fida .

Atalanta ci guida . Ella capace . . .
Sai che non è di temerarie imprese .

Di lei t'è pur palese
Il prudente coraggio . . .

L'amabile virtù ; le illustri prove
Di tanti pregi tuoi . . .

Hai pur su gli occhi ; e vacillarti puoi ?
Guardala solo in volto . . .

Guardala ; e leggi in esso
A chiare note impresso . . .

Tutto il favor del Ciel !
Guardala ; e nuova in seno . . .

Fiamma d'ardire avrai ,
Se pure in sen non hai . . .

Un anima di gel . . .
Guardala ec . . .

3

Teg.

Teg. A torto Evadne amica.
 Condanni il mio timor : d' un alma ignara
 De' pregi di Atalanta
 Segno ei non è . Quanto di lei tu dici
 Io dico ancor ; e i suoi Nemici istessi
 Men di lei non diran di quel ch' io dico :
 Se alcun può d' Atalanta esser nemico .
 Anch' io l' ammiro , e dubitar non posso
 Di sua Virtù , del suo Valor giammai .
 Spero gran cose anch' io ; ma l' amo affai .
 Questo Cor se teme , e spera ,
 L' amor suo così dichiara :
 Sai che amando ogn' alma impara
 A sperare , ed a temer .
 Ma il piacer che si figura ,
 Se si ottien si fa minore ;
 Ma conteso dal timore
 Più sensibile è il piacer .

Questo ec.

Evad. Non più Tegea , comincia
 Già l' Orizzonte a rosseggiar . Si vada
 La Compagna a cercar .

Teg. Fermati . Basta ,
 Che sola io corra a Lei .

Cill. Assistetela , o Dei . (*Sognando.*)

Evad. Qual voce ! Udisti ?

Teg. Sì -- Cillene mi parve .

Cill. Oh colpo illustre ! (*Sognando.*)

Evad. Vedila : e fra quei rami
 Che dorme , e sogna .

Teg. E' l' ora
 Che destarla convien .

Evad. Sorgi Cillene .

Teg.

IL SOGNO.

7

Teg. Su Cillene che fai ?
Cill. (a) Eccomi, o Principes ---- fa, Oimè! Sognai.
Evad. Un bel esempio in vero
 Ne dai di vigilanza .
Cill. E' colpa vostra ,
 Se il tedio d'aspettarvi
 In sonno si cangiò .
Teg. Spiega , se m'ami ,
 Che mai volevan dir quelle interrotte
 Voci pur or dalle tue labbra uscite ?
Cill. Ah gran cose io sognai .
Evad. Narrale .
Cill. Udite .
 Della futura Caccia ,
 Che vegliando tutt' or mi bolle in mente ,
 L' Idea , dormendo , io mi trovai presente ;
 Già mi pareva d'intorno alla funesta
 Calidonia Foresta
 D'Eroi , di Cacciatori ,
 Di Ninfe , e di Pastori in vasto giro
 Popolato il Terren . L'ascosa Belva
 Eccita ogn' un col grido :
 Sfida minaccia ; e le minaccie , e l'onte
 Il Bosco ripetea , la Valle , e il Monte .
 Dall' uno all' altro canto
 Scorre Atalanta intanto ,
 Dispon , provvede , ordina i moti , e l' ire :
 Dove inspira prudenza , e dove ardire .
 Quand' ecco all' improvviso
 Di rotti rami , e d'atterrate piante
 Si sente rimbombar la Selva intiera ,
 E all' aperto Cimento esce la Fiera .

4 Da

(a) Si leva con impeto non ancora ben desta .

Da lungi uscita appena
 Scorge Atalanta : in lei si fissa : e a lei
 Furibonda si scaglia . Ogn' uno allora
 Grida , ferisce , e Cacciatori , e Veltri
 S' affollano ad opporsi a' suoi furori :
 Ma i Veltri , i Cacciatori , i colpi , i gridi
 Non cura Ella , o non sente : Il Corso affretta ,
 Trattener non si lascia ,
 Urta , abbatte , calpesta , infrange , e passa .
 Non ricusa l' incontro
 L' intrepida Atalanta ,
 Che sicura pareva de' suoi trofei ,
 Mentre ciascuno impallidia per lei .
 Sola s' avvanza : indi s' arresta : il colpo
 Segna con gli occhi : e al fier Cignale il Dardo
 Che dal braccio parti maestro , e franco ,
 Sotto l' omero destro impiaga il fianco .
 Ne spiccia il sangue : ei fra il dolore , e l' ira
 Freme , vacilla

Evad. E cadde alfin ?

Cill. Non cadde .

Se Evadne , se Tegea

Mi dettaván più tardi , ei già cadea .

Ma cadrà ; Del Sogno mio

Alla fede io m' abbandono ,

Che presagi i Sogni sono ,

Quando nascono col dì .

Si cadrà : così m' affida

Il Valor di chi ci guida .

Le speranze , i Voti altrui

Mi promettono così .

Ma cadrà ec.

Teg.

IL SOGNO: 9

Teg. Tu m'inspira coraggio

Generosa Cillene.

Evad. E a me l'inspira

L'Invitta Condottiera, Amor del Mondo,

Cura del Ciel; del nostro Sesso onore,

Stupor dell' altro.

Cill. Ah già colora ai Monti

Le cime il Sole.

Teg. Andiam Compagne.

Evad. Andiamo

A rapir la Vittoria.

Cill. E a dar Soggetti alla futura Istoria.

O quanto a' dì remoti

Quei, che verran dipoi,

Invidieranno a noi

Si fortunata Età?

O Secolo felice,

A cui di nostra schiera

L'Invitta Condottiera

Il nome suo darà!

Cill.)

Evad.) a 3.

Teg.)

F I N E.

Seber-

Scherzo all' Autore della Cantata.

SONETTO.

DEh fian de' Sommi Dei pensiero, e cura
L'Invitta Condottiera, e 'l stuol Seguace,
Ch' ora intrepida porta armi, e paura
All' empia Calidonia Idra vorace.

Non pera il Mostro no, ma lasci in dura
Catena avvinto la foresta in pace,
E le vie del ritorno alla sicura
Schiera n' allumi in Cielo ordita face.

Il Chiaro Vate, che del biondo Dio
Già caldo il Petto sull' eburneo legno
Tra i comun Voti il gran presagio ordìo,

Sul bel trionfo alzi il sublime ingegno,
E fra quanti toccar non osa obliò
Porti primiero d' Atalanta il Regno.

LA DANZA

INTRODOTTORI

NICE

TIRSI

LA DANZA

Ma E' solo veder d'oggi
 Senza il mio Tirsi
 Tu. E' necessario, o cara,
 Questo crudel ritratto
 Che accende il nostro amor. VI: gli sospira
 Senza la tua dimora

LA DANZA.



INTERLOCUTORI.

NICE.

TIRSI.

Nice , e Tirsi .

Tir. **A** H Nice , ah già rosseggia
In occidente il Sole . Ecco il momento ,
Che abandonar mi dei . Vã cara . Oh Dio
Son secoli i miei pianti !

Le mie felicità son sempre istanti .

Vã ; della danza è l'ora ;

Giã fiamo , o Nice , a sera ;

Giã la festiva schiera

Si lagnerà di te .

Se ogn' altra è lungi ancora ;

Nessun Pastor ne chiede ;

Se Nice non si vede ,

Cerca ciascun dov' è .

Nic. E fola andar degg' io

Senza il mio Tirsi ?

Tir. E' necessario , o cara ,

Questo crudel ritegno ,

Che asconde il nostro amor . Vã : già sospetta

Sarã la tua dimora .

Nic.

LA DANZA.

13

Nic. Addio. Sovvienti

Della tua Pastorella.

Tir. Ah mia tu parti :

Ma se mia tornerai lo fanno i Numi .

Nic. Strano timor ! Mai non farem sicuri

L'un dell'altro, ben mio, se ancor nol siamo .

Tir. Ah tu vuoi ch'io non tema, e fai ch'io t'amo?

Se tu non vedi

Tutto il cor mio ?

Se tu non credi ,

Che tua son' io ;

Chi del suo bene

Si fiderà ?

Del tuo sospetto

Pur non mi sdegno ,

Un picciol segno

Se in me si trova ,

Che non sia prova

Di fedeltà .

Tir. Vedo tutto il tuo cor : che mia tu fei ,

Bella Nice , conosco : ho mille prove

Della tua fedeltà : ma pur . . . Perdona ,

Ma pur . . .

Nic. Spiegati .

Tir. Oh Dio ! Troppi rivali

Mi fa quel bel sembante . Io so per prova

Quai desta in sen dolci tumulti un solo

Girar di tue pupille . Ove tu fei

Veggio sol nel tuo volto

Fisso ogni sguardo : ove mi volgo io sento

Parlar di tua beltà ; d'ogni Pastore

Tu la cura , e il desio , tu d'ogni Ninfa

Sei l'invidia , e il timor : sempre hai vicino

Chi

14 LA DANZA.

Chi sospira per te , chi t'offre il core ;
Chi dimanda pietà . Ma chi potrebbe
Veder tranquillo al suo tesoro intorno
Sempre alcun' altro insidiator novello ?
Ah se v'è chi può farlo , io non son quello .

Nic. Troppo , o mio caro , eccede
(Credimi) il tuo timor . Nice è men bella
Di quel che sembra a te . Tutti non hanno
Per lei gli occhi di Tirfi . E quando ancora
Gli avesse ogn'uno ; ad un'amato amante
Dispiacer non dovria
Che la fida sua Ninfa amabil sia .

Tir. Che ciascun per te sospiri ,
Bella Nice , io son contento :
Ma per altri , oh Dio ! pavento
Che tu impari a sospirar .
Un bel cor da chi l'adora
So che ogn'or non si difende :
So che spesso s'innamora
Chi pretende innamorar .

Nic. E ben qualunque legge
Al labbro , al ciglio , al mio pensier prescrivì
L'esser de' cenni tuoi
Fedele esecutrice
Il più caro dover farà per Nice :
Che chiedi ? Che brami ?
Ti spiega , se m'ami
Mio dolce tesoro ,
Mio solo pensier .
Se l'idol che adoro
Non lascio contento ;
Mi sembra tormento
L'istesso piacer ,

Tir.

L A D A N Z A .

15

Tir. Ah non più , mia speranza ,
 Ah non farmi arrossir . Le mie , perdona ,
 Follie gelose . Io merito il tuo sdegno
 Per eccesso d'amor . Va : reca ormai
 Alla lieta adunanza
 L'ornamento più grande .

Nic. E con qual core
 Andar poss' io , se in mille dubbi avvolto
 So che lascio il mio ben ?

Tir. Va . Son tranquillo .
 Addio . Di te mi fido .

Nic. Addio mi dici :
 Vuoi ch' io parta a momenti ;
 E la man non rallenti ! A me ti fidi ;
 Detesti i tuoi deliri :
 Giuri d'esser tranquillo ; e pur sospiri !
 Spiegati alfin . Degg' io
 Rimanere , o partir ? Parla . Che brami ?

Tir. Va . Ma pria di partir dimmi se m'ami .

Nic. Mille volte , mio tesoro ,
 Se ti dissi : io per te moro ;
 Perchè torni a dubitar ?

Tir. Care labbra , lo rammento :
 Ma vorrei ch' ogni momento
 Lo torpaste a replicar .

Nic. Sì , mio ben , sol tua son' io .

Tir. L' idol mio sola tu sei .

Nic. E volendo io non potrei
 Il mio Tirsi abbandonar .

Tir. E potendo io non vorrei
 La mia Nice abbandonar .

Nic. Sol quel volto è il mio periglio .

Tir. Sol quel ciglio il cor m'invola .

Nic.

133

16

LA DANZA.

Nic. Per te solo . . .
 Tir. Per te sola . . .
 Nic. Io son nata)
 Tir. Io son nato) a sospirar .

F I N E

Al non piu . . .
 An non tanti . . .
 Ille gelos . . .
 Per eccello . . .
 Alla . . .
 L'ornamento . . .
 L'ornamento . . .
 Anzi . . .
 Per eccello . . .
 Va . . .
 Addio . . .
 Addio mi dici . . .
 Voi chi . . .
 E la man . . .
 Darsi . . .
 Omi d'esser . . .
 Spiegati . . .
 Rimane . . .
 Va . . .
 Mille . . .
 Se ti . . .
 Perché . . .
 Che . . .
 Ma . . .
 Lo . . .
 Si . . .
 L' . . .
 E . . .
 Il . . .
 E . . .
 La . . .
 Sol . . .
 Sol . . .

547430 > SW

547430

134

A

CANTATE
DIVERSE
DELLO STESSO AUTORE.

187

CANTATE
DIVERSE
DELLO STESSO AUTORE

187

187

LA SCUSA.

CANTATA I.

NO, (perdonami, o Clori) io non intendo
 Quest' ingiusta ira tua. Che dissi alfine?
 Qual' è la colpa mia? Dissi *ch'io t'amo*;
Il mio ben ti chiamai. Questo ti sembra
 Un delitto sì nero? Ah se l'amarti
 Rende un cor delinquente;
 Chi mai non ti mirò solo, è innocente!

Trova un sol, mia bella Clori,
 Che ti parli, e non sospiri,
 Che ti vegga, e non t'adori;
 E poi sdegnati con me.
 Ma perchè fra tanti rei
 Sol con me perchè t'adiri?
 Ah se amabile tu fei
 Colpa mia, crudel, non è.

Placati, o Pastorella,
 Ritorna a farti bella. Ah non sai come
 Ti sfigura quell'ira. A me nol credi?
 Specchiati in questa fonte. E' ver? T'inganno?
 Riconoscer ti puoi. Quel fosco ciglio,
 Quella rugosa fronte,
 Quell'aria di ferezza
 Non scema per metà la tua bellezza?
 Vi son per vendicarti
 Vi son pure altre vie: se il dirti *io t'amo*,

b 2

Sc

CANTATA I.

Se il chiamarti *miò bene* oltraggi feno ;
 Oltraggiami tu ancora : io ti perdono .
 Sopporterò con pace
 Anch' io da te . . . Ma tu forridi ! Oh riso ,
 Che m' invola a me stesso !
 Specchiati , Clori mia , specchiati adesso .
 Guarda quanta bellezza
 Quel riso accresce al tuo sembiante : or pensa
 Che farà la pietà . Confesso anch' io ,
 Che d' un volto ridente è grande il vanto :
 Ma un bel volto pietoso è un' altro incanto .

Torna in quell' onda chiara
 Solo una volta ancora
 Torna a mirarti , o cara ,
 Ma in atto di pietà .
 Mille nel volto allora
 Nuove bellezze avrai :
 Più que' vezzosi rai
 Sdegno non turberà .

Vi non può stare via : se il darsi lo vanto ,
 Vi non può vederli
 Non scema per me la tua bellezza ?
 Quell' aria di bellezza
 O quella ingoia liosa
 Riconosce al punto . Quel torco ciglio
 Specchiati in questi rai . E' ver ? T' inganno ?
 T' inganno qual' sia . A me non credi ?
 Risogna a tutti bella . Ah non far come
 Piacere , o Passarella .

IL CONSIGLIO. ²³

CANTATA II.

A Scolta , amico Tirsi , ascolta : e credi
 Ch' io ti parlo col cor . Pietà mi fai ;
 Tremo per te . Chi ti consiglia , o stolto ,
 A fissar le pupille in volto a Nice !
 Ah guardati infelice :
 Cadrai ne' lacci fuoi . Nice è vezzosa ,
 (Pur troppo anch' io lo so) Nice ha nel viso
 Un dolce non so che , che a tutti è grato ;
 Che nessun sa spiegar ; che in vano ogn' altra
 Emula Ninfa ad imitar s' affanna :
 Ma quanto (ah tu nol fai) quanto è tiranna !

Io lo so , che il bel sembiante
 Un' istante - oh Dio , mirai :
 E mai più da quell' istante
 Non lasciai di sospirar .
 Io lo so ; lo fanno queste
 Valli ombrose , erme foreste ,
 Che han da me quel nome amato
 Imparato - a replicar .

Se credi a que' soavi
 Atti cortesi , onde adescar ti vedi ;
 Se a quegli sguardi credi ,
 Che languidi , e furtivi
 Fissa ne' tuoi ; se a quel parlar ti fidi ,
 Che sì poco promette ,

b 3 E fa ,

CANTATA II.

E fa tanto sperar ; pietosa , amante ,
 Già tu la crederai :
 Ah pur io l'ho creduto : e m'ingannai .
 E' lusinga , è follia . Nice non ama
 Che de' begli occhi fui
 Il trionfo in altrui : Nice non gode
 Che al vederli ogni dì crescer d'intorno
 De' miseri la schiera : i nuovi alletta ,
 Gli antichi insulta : e pur non v'è chi possa
 Uscir di servitù . Non so qual sia
 L'incognita magia , l'arte che impiega :
 So che sprezza , e inamora : offende , e lega .

Mai , se di lei t'accendi ,
 Mai non sperar più bene :
 Sempre le tue catene
 Sempre dovrai soffrir .
 Se vorrai fido amarla ;
 Riposo non avrai :
 Se penserai - lasciarla ;
 Ti sentirai - morir .

L' INCIAMPO. ²³

CANTATA III.

O Rgoglioso fumicello
 Chi t' accrebbe i nuovi umori ?
 Ferma il corso : io vado a Clori ;
 Scopri il varco : a Clori io vò .
 Già m' attende all' altra sponda :
 Lascia sol ch' io vada a lei ;
 Poscia inonda - i campi miei ;
 Nè di te mi lagnerò .

Ma tu cresci fra tanto ;
 Il giorno s' avvicina , ecco l' Aurora ,
 Clori m' attende , ed io m' arresto ancora .
 Invido fiume ! E quando
 Meritai tanto sdegno ? Io dal tuo letto
 Allontanai gli armenti ; io sol contesi
 A Filli , ed a Licori
 Del tuo margine i fiori : io spesso , ingrato ,
 Per non scemarti umor (Numi il sapete)
 Poche stille ho negate alla mia fete .
 Se ignoto altrui non fei ,
 Opra è de' versi miei . Se passi ombroso
 Infra gli estivi ardori ,
 Io su le sponde , io t' educai gli allori .
 Allor bagnavi appena
 La più depressa arena : un picciol ramo
 Svelto dal vento a un arboscel vicino
 Era impaccio bastante al tuo cammino .

121

24 **CANTATA III.**
 Ed or cangiato in fiume
 Gonfio d'acque, e di spume
 Strepitoso rivolgi arbori, e sassi,
 Sdegni le sponde, e non m'ascolti, e passi.

Ma tornerai fra poco
 Povero ruscelletto
 Del polveroso letto
 Fra' sassi a mormorar.
 Ti varcherò per gioco:
 Disturberò quell'onde:
 Torbido fra le sponde
 Farò - che vadi al mar.

LA

Ma in crederci fra tanto;
 il giorno s'aspetta, e con l'attesa
 Chori m'aspetta, ed in un'attesa ancora
 lavato d'acqua! E quando
 Mercol' altro tace, e lo dal mio letto
 Allontanati gli s'attenti: io sol contesi
 A Filla, co a Licori
 Del tuo marinar i fieri: io stesso, ingerto
 Per non scemarsi amor (Nami il sapere)
 Poche sille ho negare alla mia lette
 Se ignora s'anni non s'è
 Opra è de' vestiti miei. Se fatti ombroso
 l'aria gli estivi ardori
 lo la le sponde, io s'educati gli s'illori
 Allora pagarsi appena
 La più degrezza arena: un piccolo tanto
 Svelto dal vento a un ardore vicino
 Era impaccio balante al tuo cammino

VI ATARMAO 25
LA PRIMAVERA.

CANTATA. IV.

Oh Dio, Fileno, oh Dio! Comincia il prato
 Di nuovo a verdeggiar. Le usate spoglie
 Riveste il bosco, e già spirar si sente
 Nunzio di Primavera
 Un zeffiro importuno. Al Campo, all' Armi
 Oh Dio, già ti richiama
 La novella stagione. Senza il tuo bene
 Come viver potrai povera Irene!

Aurè amiche, ah non spirate
 Per pietà d'Irene amante:
 Cate piante, ah non tornate
 Così presto a germogliar.
 Ogni fior, che si colori,
 Ogni zeffiro, che spira
 Quanti, oh Dio, quanti sospiri
 Al mio corè ha da costar!

Ma chi fu mai quell'empio,
 Che pria formò dell'innocente acciaio
 Istromenti di morte, e' rese un' arte
 La crudeltà? No, non avea quel core
 Idee d'umanità, senso d'amore.
 Che infanzia! Che furor! Posporre i vezzi
 D'una tenera Amante alle minacce
 D'un feroce Nemico! Ah no, Fileno,
 Non lasciarti sedur. Se vago tanto

b 5

Sei

Sei pur di guerra ; ha le sue guerre amore ;
 Ogni amante è guerriero . Ancora amando
 E si gela , e si fuda : amando ancora
 Esperienza , ingegno ,
 Ardir bisogna . Anche in amor vi sono
 Ed insidie ; e sorprese ,
 Ed assalti , e difese ,
 E trionfi , e sconfitte , e paci , ed ire .
 Ma l'ire son fugaci :
 Ma son care le paci :
 Ma un trionfo indistinto
 Giova egualmente al vincitore , e al vinto .
 Anzi le pene istesse . . . Aimè ! Che ascolto ?
 Ecco la tromba . Ah questo
 E' il segno di partir . Fermati , ingrato ,
 Perchè fuggi così ? No , le tue palme
 Non pretendo involarti :
 Poco chiedo , o crudel : guardami , e parti .

Và : ma conserva i miei ,

Caro , ne' giorni tuoi :

Và : torna mio , se puoi :

Ma , torna vincitor .

Pensa dovunque sei

Talvolta alle mie pene :

E dì : la fida Irene

Chi sa se vive ancor ?

IL SOGNO.

CANTATA V.

Pur nel sonno almen talora
 Vien colei, che m'innamora.
 Le mie pene a consolar.
 Rendi Amor, se giusto sei
 Più veraci i sogni miei:
 O non farmi risvegliar.

Di solitaria fonte.

Sul margo affiso, al primo albore, o Fille,
 Sognai d'esser con te. Sognai, ma in guisa
 Che sognar non creder. Garrir gli angelli,
 Frangersi l'acque, e sussurrar le foglie
 Pareami udir. De' tuoi begli occhi al lume,
 Come suol per costume,
 Fra' suoi palpiti usati era il cor mio,
 Sol nel vederti, oh Dio!
 Pietosa a me qual non ti vidi mai,
 Di sognar qualche volta io dubitai.
 Quai voci udii! Che dolci nomi ottenni,
 Cara, da' labbri tuoi! Quali in quei melli
 Tremuli rai teneri sena io lessi!
 Ah se mirar potessi
 Quanto splendan più belle
 Fra i lampi di pietà le tue pupille;
 Mai più crudel non mi faresti, o Fille!
 Qual' io divenni allora,
 Quel che allora io pensai, ciò che allor dissi
 Ridir

Ridir non so : so che sul vivo latte
 Della tua mano io mille baci impressi ;
 Tu d'un vago rossor tingesti il volto .
 Quando improvviso ascolto
 D'un cespuglio vicin scuoter le fronde :
 Mi volgo : e mezzo ascoso
 Scopro il rival Fileto ,
 Che d'invido veleno
 Livido in faccia i furti miei rimica :
 Fra la sorpresa , e l'ira
 Avvampai , mi riscossi in un momento :
 E fu breve anche in sogno il mio contento .

Partì con l'ombra , è ver ,

L'ingannò , ed il piacer :

Ma la mia fiamma oh Dio !

Idolo del cor mio ,

Con l'ombra non partì :

Se mai per un momento

Sognando io son felice ;

Poi cresce il mio tormento

Quando - ritorna il dì .

IL NOME. ²⁹

CANTATA VI.

SCrivo in te l'amato nome
 Di colei, per cui mi moro
 Caro al Sol felice alloro;
 Come amor l'impresse in me.
 Qual tu serbi ogni tua fronda
 Serbi Clori a me costanza:
 Ma non sia la mia speranza
 Infecunda al par di te.

Or pianta avventurosa
 Or sì potrai fastosa
 L'aria ingombrar con le novelle chiome,
 Or crescerà col tronco il dolce nome.
 Te delle chiare linfe
 Le abitatrici Ninfe,
 Te dell'erte pendici
 Le Ninfe abitatrici, e gli altri tutti
 Agresti Numi al rinnovar dell'anno
 Con lieta danza ad onorar verranno.
 Del popolo frondoso
 A te sommessi or cederan l'impero
 Non sol gli elci, gli abeti
 Le roveri nodose, i pini audaci;
 Ma le palme idumee, le querce alpine.
 Io d'altra fronda il crine
 Non cingerò: non canterò che affiso
 All'ombra tua: dell'amor mio gli arcani

Solo

CANTATA VI.

Solo a te fiderò : tu sola i doni ,
Tu l'ire del mio bene ,
Tu saprai le mie gioje , e le mie pene .

Per te d'amico Aprile
Sempre s'adorni il ciel :
Nè all'ombra tua gentile
Posi Ninfa crudel ,
Pastore infido .
Fra le tue verdi foglie
Angel di nere spoglie
Mai non raccolga il vol :
E Filomena sol
Vi faccia il nido .

IL RITORNO.³¹

CANTATA VII.

Qual nuova, Irene, è questa
 Insolita freddezza! Il tuo Fileno
 Dopo una tormentosa
 Barbara lontananza a te ritorna,
 E l'accogli così! L'istesso io sono,
 Tu l'istessa non sei. Nel tuo sembiante
 V'è un non so che di nuovo:
 Pietosa ti lasciasti, crudel ti trovo.
 Che fu? Dubiti forse
 Della mia fedeltà? Lingua mendace
 Di maligno rivale
 Forse a te m'accusò? Ma Irene ha tante
 Prove della mia fede,
 Irene mi conosce, e Irene il crede?
 Ah no, più che a' rivali
 Credi a' begli occhi tuoi. Son di quest' alma
 Quegli occhi esploratori assai più fidi.
 Fissali nel mio volto, e poi decidi.

Chi mai di questo core
 Saprà le vie segrete,
 Se voi non le sapete
 Begli occhi del mio ben.
 Voi, che dal primo istante
 Quando divenni amante
 Il mio nascosto amore
 Mi conosceste in sen.

Ah

171

32 CANTATA VII.

Ah semplice ch' io sono ! Io la cagione
Vado de' mali miei
Cercando in altri , e l' ho presente in lei
Non è geloso sdegno ,
E' fatto il suo rigore . Era men bella
Irene al mio partir . Pensava allora
A custodir le sue conquiste , e forse
Non l' ultima fra quelle era Fileno .
Ora per mia sventura
Crebbe tanto in beltà , che degli Amanti
La schiera diventò quasi infinita .
Chi suo ben , chi sua vita ,
Chi suo Nume la chiama : altri che pena ,
Altri dice che muor : lodano a gara
Quetto i labbri vermigli ,
Quello il candido sen : giri uno sguardo ,
Mille costringe a impallidir : forrida ,
Sforza mill' altri a sospirar . S' avvede
Del suo poter , se ne compiace : e mentre
A dilatar l' impero
Attende sol del fasto suo ripiena ,
Il povero Filen rammenta appena .

Ah rammenta , o bella Irene ,
Che giurasti a me costanza :
Ah ritorna , amato bene ,
Ah ritorna al primo amor .
Qual conforto , oh Dio , m' avanza ?
Chi farà la mia speranza ?
Per chi viver più degg' io ?
Se più mio - non è quel cor ?

IL PRIMO AMORE³³

CANTATA VIII.

A H troppo è ver ! Quell' amoroso ardore ,
 Che altrui scaldò la prima volta il seno ,
 Mai , per età , mai non s' estingue appieno .
 E' un fuoco insidioso
 Sotto il cenere ascoso . A suo talento
 Sembra talor che possa
 Trattarlo ogn' un senza restarne offeso :
 Ma se un' aura lo scuote , eccolo acceso .

Sol che un' istante io miri
 La bella mia nemica ,
 La dolce fiamma antica
 Sento svegliarmi in sen .
 Ritorno a' miei sospiri :
 D' amor per lei mi moro :
 Il mio destino adoro
 Negli occhi del mio ben .

Nè sol quando la miro
 Ardo per Nice : ove mi volga io trovo
 Esca all' incendio mio . Là mi ricordo
 Quando m' innamorò : qui mi sovviene
 Come giurommi fede : un luogo , oh Dio ,
 I suoi rigori : un mi riduce in mente
 Le tenerezze sue : questo al pensiero
 Tornar l' idea vivace
 D' una guerra mi fa ; quei d' una pace .

Che

DAI

CANTATA VIII.

Che più? Le Ninfe istesse,
 Che a vagheggiar, per ingannarmi, io torno
 Fan ch'io pensi al mio ben. Di Silvia, o Clori
 Talor le grazie ammiro; il crin, la fronte
 Lodo talor; ma quante volte il labbro
 Dice: questa è gentil, vezzosa è quella:
 Nice (risponde il cor) Nice è più bella.

Bella fiamma del mio core,
 Sol per te conobbi amore;
 E te sola io voglio amar.
 Non mi lagnò del mio fato:
 Dolce forte è l'esser nato
 Sol per Nice a sospirar.

AMOR

35
AMOR TIMIDO.

CANTATA IX.

CHe vuoi mio cor? Chi desta
 In te questi fin' ora.
 Tumulti ignoti? Or ti dilati, e angusto
 Il sen non basta a contenerti appieno;
 Or ti restringi, e non ti trovo in seno.
 Or geli, or ardi, or provi
 Mirabilmente uniti
 Delle fiamme, e del giel gli effetti estremi.
 Ma che vuoi? Peni, o godi? Ardisci, o temi?
 Ah lo so: mi rammento
 Quel giorno, quel momento,
 Ch' io vidi incauto in un leggiadro ciglio
 Scintillar quella face, ond' or m' accendo.
 Ah pur troppo lo so. Cor mio t' intendo.

T' intendo sì, mio cor:
 Con tanto palpitar
 So che ti vuoi lagnar
 Che amante sei.
 Ah taci il tuo dolor:
 Ah soffri il tuo martir:
 Tacilo: e non tradir
 Gli affetti miei.

Ma che! Languir tacendo
 Sempre così dovresti? Ah no: gli audaci
 Seconda Amor. Sappia il mio ben ch' io l' amo,
 E lo

CANTATA IX.

E lo sappia da me . Dirò , che rei
 Son gli occhi suoi dell' ardir mio : che legge
 E' di natura il dimandar pietade .
 Dirò . . . Ma se l'altera
 Con me si sdegna ? E se mi scaccia ? Oh Dei!
 Vorrei dirle ch'io l'amo : e non vorrei .

Placido zeffiretto ,
 Se trovi il caro oggetto ,
 Digli che sei sospiro ;
 Ma non gli dir di chi .
 Limpido ruicelletto ,
 Se mai t' incontri in lei
 Dille , che pianto sei ;
 Ma non le dir qual ciglio
 Crescer ti fe così .

F I N E .

144

I VOTI PUBBLICI

DELL' AB.^E PIETRO METASTASIO

POETA CESAREO.

111

I VOTI PUBBLICI

DELL' AB. PIETRO METASTASIO

POETA CESAREO.